

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quae carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.
FRANCIS ARCHIEP. UFFINENSIS

Amministrazione
Uffine, Viale di Frampere N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari a
scopo del giornale per ogni linea
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
sent. 50 — Per avvisi dopo la firma: d
una o due colonne, chiedere le condizi
oni base che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 18 Settembre 1905

Direzione
Uffine, Viale di Frampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 15 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si
rinnovano automaticamente.

Le corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i plegli non affrancati.

Anno VI. — N. 211

Cataclismi

Un brillante scrittore francese affacciava l'altro giorno il dubbio che il mondo sia sulla strada del manicomio. E a riprova citava lo strano ed assurdo spettacolo di tragica clownerie che rappresenta in questo momento il nostro globo sublanare.

Dovunque rivolte, stragi, incendi! Il Giappone vittorioso che si dilania in lotte intestine, come la Russia debellata.

La Spagna che si ricrea lanciando bombe omicide e ordendo complotti che non giovano a nessun spagnuolo.

La Svezia e la Norvegia che dopo il divorzio si guardano in cagnesco.

Il Belgio che si distrae cogli scioperi dei bacini carboniferi.

La Francia che si trastulla a perseguire le monache. E via via passa in rassegna tutti i paesi del mondo, tacendo dell'Italia, forse per non compromettere con un giudizio ostico la recente amicizia.

Anche il nostro pianeta pare vagelli come i suoi abitatori in un subitaneo accesso di follia! La scogliera delle Isole che crolla: frane che precipitano rovinose; interi villaggi inghiottiti da improvvise voragini; la gamba dello stivale d'Italia che traballa dall'alto delle sue foreste e delle sue rocce quasi volesse dare un calcio a qualcuno; perfino il sole che sparisce dietro la luna a compattare catastrofi; perfino il pacifico Gulf-Stream che muta il secolare suo corso...

Ebbene sotto questo umorismo amaro si nasconde una dolorosa verità.

Il mondo attraversa una delle sue crisi morali più profonde. Lo vediamo e lo sentiamo tutti.

Dopo di avere lavorato per un secolo

a demolire e distruggere, in nome della scienza e della ragione, le tradizioni, i sentimenti, le fedi sulle quali riposava l'umanità, oggi si aprono gli occhi nel vuoto. E vediamo resuscitare e rivivere le più antiche credenze e perfino le più viete superstizioni. Si riabilitano le antichissime dottrine del braminismo indiano, la teosofia, l'occultismo e financo l'astrologia.

E' una reazione dello spirito umano contro il materialismo che ha generato il socialismo!

Quello ha preteso di strappare dal cielo Dio; questo combatte in terra la religione, la patria, la famiglia.

L'Istruzione diffusa ha pure diffuso in tutte le classi sociali i più atroci delitti, di cui ogni giorno grondano sangue le cronache.

Si è abbuiata la nozione del bene e del male: la stessa giustizia lascia cadere le sue bilancie.

Un vento di pazzia soffia sul mondo; ha ragione Robert de Flers.

Ma la respicenza comincia.

La scienza che si accorge di aver camminato per strade oblique, ritorna meditando sui propri passi; il pessimismo si sconsiglia ad Arturo Graf va in cerca di una nuova fede e finisce per rimodernare l'antica; lo spiritualismo rifiorisce, l'idealismo ripurga l'arte.

Pio X disse un giorno che la scienza sarebbe « la conferma della fede ».

I fatti gli danno ragione.

Giambattista Vico aveva intuito giusto, Gli è che si risveglia l'istinto della conservazione sociale, non meno prepotente dell'istinto di conservazione individuale.

Gli è che si comincia a comprendere verso quali abissi si corre all'impazzata e gli uomini di senno pensano con Giusti, che « ha pure da venire il giorno del giudizio! »

Nuove scosse e nuovi danni.

Monteleone, 17. — Alle ore 13.40 si è avvertita una scossa di terremoto. La popolazione si è riversata per le vie in preda a costernazione.

Sono crollate la grande chiesa del Rosario, la Matrice, i palazzi Cilindro ed Alitutti. Tutte le case sono inabitabili. Gli uffici della pretura, della posta ed altri sono chiusi perchè malsicuri.

I provvedimenti del Governo.

Interrogazioni alla Camera.

Secondo il *Giornale d'Italia* Fortis si mostrò dispostissimo ad aiutare gli impieghi di cucine economiche. Si avrà cura speciale per il collocamento degli orfani poveri. I provvedimenti definitivi concerneranno la ricostruzione di abitazioni per i poveri e la concessione di prestiti a favore di agiati purchè gli edifici nuovi siano fatti coi metodi già adottati nei paesi soggetti a scuotimenti tellurici.

Chimicri ebbe pure un colloquio col'on. Camera, che avrebbe dato assicurazioni che domani saranno pubblicati i decreti per la sospensione del pagamento delle imposte. In questi giorni poi avrà luogo una riunione di deputati e di senatori calabresi.

L'on. Valentino, deputato di Caulonia, ha presentato alla Camera una interrogazione per sapere se vi siano dei criteri direttivi e quali per un proficuo e pronto impiego delle cospicue somme che si vanno raccogliendo per i danneggiati del terremoto, nonché per sapere a chi spetti la responsabilità della gestione delle somme e se questa gestione possa svolgersi in modo da non sfuggire al controllo normale come altre volte in casi simili si è verificato.

Note e commenti

Sui campi del dolore.

Ancora una volta la croce e la spada si sono pacificate e generosamente incontrate ed intrecciate sui campi nobilissimi della cristiana carità.

Nella luttuosa sventura che ha colpito le provincie calabresi e sicule, Chiesa ed Esercito, clero e soldati stanno rinnovando uno di quegli spettacoli di abnegazione, nel sacrificio, nello zelo indefesso e caritatevole che commuovono ed edificano dolcemente, profondamente e salutarmente.

Per confessione degli stessi giornali liberali, il clero alto e basso, secolare e regolare, presenta una nobilissima gara di attività indefessa, di carità generosa, nell'alleviare le terribili conseguenze del disastro enorme. Il Papa, i Cardinali, i Vescovi, i Parroci, i semplici sacerdoti, i religiosi d'ogni ordine e d'ogni famiglia sembrano, in questi giorni di sventura e di lutto, non avere altra preoccupazione che per gli infelici fratelli delle provincie meridionali.

Il clero delle provincie colpite dal disastro poi, con a capo i Vescovi, è davvero ammirevole per pietà e coraggio fra lo schianto indicibile di quegli infelicitissimi abitanti orfani d'un tratto dei parenti, delle masserizie, delle scorte della casa, ultimo rifugio dei miseri!

Il Vescovo di Mileto, prima di ogni altra autorità, accorre a Stefanocni dove più spaventevole fu la rovina, e senza di lui e del pane che egli fa subito venire, i superstiti avrebbero raggiunto nella tomba gli uccisi dal terremoto.

Il clero cattolico, in somma, nella dolorosa circostanza ha saputo tenere ben alte le sue nobili e cristiane tradizioni.

L'esercito.

Ma anche l'esercito nazionale compie, in questo doloroso frangente, un'opera di somma abnegazione umanitaria, di alto patriottismo, adoperandosi, con fatiche inaudite, a pro delle vittime del terremoto calabro. Ancora una volta i nostri soldati dimostrano che essi rappresentano non solo una forte ed ardita difesa contro ogni minaccia straniera, ma sono pure i più modesti ed utili eroi nei momenti trepidi delle sventure nazionali.

Il Re, capo supremo dell'esercito, dà l'esempio grande e luminoso di una carità fatta di gravi sacrifici e disegni personali, mentre prodiga il conforto inenarrabile della parola augusta e dello sguardo profondamente pietoso ed analitico su tutta l'estensione tragica della sciagura.

Gli ufficiali ed i gregari, così amma-

estrati dall'alto, rinnovano i prodigi di virtù morale e di resistenza fisica già dall'esercito nostro fatti in tante precedenti disastrose occasioni.

In questi giorni angosciosi i nostri soldati dividono colla popolazione esterrefatta e rovinata dal flagello, l'arsura della sete e tutte le privazioni ed aspetta il pane che tarda a venire, dopo una giornata di fatiche estenuanti fra i muri che crollano ed i cadaveri dissepoliti.

Così ancora una volta si afferma l'antica e potente solidarietà nel bene delle due forze sulle quali riposa tranquilla la società civile: l'Esercito e la Chiesa: la forza materiale accompagnata e guidata al sentimento del dovere e della pietà; l'ideale d'oltretomba che, pure pensando al Cielo, ha viscere di viva misericordia per tutte le sciagure della terra e, nel nome di Dio, si solleva cogli aiuti materiali non meno che coi balsami spirituali.

Così ancora una volta il soldato e il prete si trovano uniti, nei grandi dolori pubblici, nelle sventure di tutto un popolo, a cominciare l'opera di salvataggio; così ancora una volta la croce e la spada s'intrecciano nobilmente per formare un riparo ai miseri colpiti dalle violenze omicide della natura o dell'uomo. Quello che offre ora la Calabria è un nuovo spettacolo di quella cooperazione delle due grandi forze sociali unite in un altissimo concetto civile e religioso: la misericordia per i miseri che non hanno più né tetto, né pane

Di fronte all'aveuire.

E risalendo alle fonti di tanta forza e di tanto eroismo, è pur d'uopo di riconoscere che il Clero cattolico ha una salda, meravigliosa compagine morale nella Chiesa, il cui spirito di sacrificio non verrà mai meno, a malgrado degli errori e delle miserie individuali, così come l'Esercito ha pure ancora una grande anima collettiva pronta a tutti i sacrifici più penosi, a tutti gli eroismi civili che la patria può chiedergli nel momento della prova. Ma guai se deleterie infiltrazioni potessero scuotere come l'Chiesa, o la fibra di quel sentimento del dovere che vibra ancora così potente nell'animo dei nostri soldati.

E specialmente per ciò che riguarda l'esercito, guai se la disciplina venisse fortemente scossa dalle declamazioni di coloro che, sotto una falsa apparenza umanitaria, mirano al cuore dell'istituzione! Guai se tutta la forza materiale e morale del Governo e delle classi dirigenti non giungesse a sventare le bieche congiure di coloro che, vagheggiando di afferrare il potere sulle rovine del trono e dell'altare, circuiscono di ogni insidia l'Esercito, per averlo un giorno di fronte fiacco e diviso avversario!

La forza morale e benefica che nelle sventure viene dalla Croce è per le nostre credenze, indefettibile; ma occorre che pure la spada non irruinisca o cada in mani nemiche del vivere ordinato e civile.

I Municipi possono legisferare in materia di lavoro.

Torino, 17. — Alla Pretura urbana si è svolto il processo contro due proprietari di fornì in contravvenzione perchè sorpresi a lavorare dalle 24 alle 4, in ore cioè proibite dal regolamento dell'igiene.

I difensori eccezionano la inconstituzionalità della disposizione non riconoscendo nel Municipio la facoltà di limitare la libertà di lavoro.

Il pretore invece giudicò il potere del Municipio regolare nell'interesse del lavoro e per l'igiene della popolazione ed assolse i contravventori soltanto per non provata reità.

Buone notizie nel conflitto svedo-norvegese

Carlstadt, 17. — Un comunicato ufficiale dice che si spera che i negoziati tra Svezia e Norvegia condurranno tra poco ad un risultato positivo. I negoziati continueranno oggi.

Stoccolma, 17. — Notizie da Carlstadt recarono qui grande gioia perchè costituirono la liberazione dalla penosa sospensione dei giorni scorsi.

Al Grand Hotel di Carlstadt dove alloggiavano i delegati svedesi si suonò l'inno accolto da grande entusiasmo.

Il Cristo di Timau

11 settembre 1905 dal Kellerspitz.

Nella grossa frazione di Timau, (1300 ab. posta a 832 m. sul mare) in Comune di Paluzza di rispetto al Fontanone — una fra le più belle ed abbondanti cascate della Carnia — sulla destra del Rio Collina che forma il Caput Fluminis del But — a sinistra della strada che a poco più di un'ora conduce al Passo di Monte Croce — uno fra i più importanti delle Alpi Carniche — sorge isolato il celebre antico Santuario del SS.mo Crocefisso. Tale Chiesa ricorda la storia e la fede di questa alpestre e laboriosa popolazione di Timau, in origine venuta ad abitare quest'ultimo bacino della valle del But dal Tirolo e dalla vicina Carinzia. Aumentata poi di più fra il 1470 ed il 1573 in seguito alla scoperta e soprattutto per i lavori delle miniere di rame argentifero



segnalate a Pal Grande — Pal Piccolo — Collina Grande e Piccola — Promosio e nello stesso pendio del Monte di Timau ove esistono ancora i ruderi d'una fornace fusoria a destra di chi guarda il Fontanone chiamati « Schmelzhütte » e dove tuttora sopra questa località a 140 m. dalla valle ad ovest della sorgente del Fontanone si vedono le bocche delle miniere per le quali si accede alle « grotte di Timau ». Sopra tal Monte a picco per un'altezza di 900 m. dal letto del fiume si stanzia nello spazio la formidabile e gigantesca Creta di Timau, la quale al forastiero più che l'ammirazione incute timore di perenne minaccia ed al primo aspetto sul visitatore non è tale da esercitare una grande attrazione. Non dimeno essa Creta offre interessanti passeggiate e per gli alpinisti e geologi che intendono compiere delle principali ascese sulle nostre Alpi a fine di Studi o di studi naturali-paleologici-speleologici ecc. Essa Creta in paese presenta stazioni di fermata opportunissime e per gli uni e per gli altri trovandovi due ottime e pulite locande e per cucina e per camera.

Il paese di Timau « Fischilwang » singolare per la sua parlata tedesca preferita più dalle donne e dai ragazzi derivante da un alto medio tedesco ma di dialetto tutto loro proprio assai corrotto per l'abbandante infiltrazione di voci friulane e per la rimarcata loro pronuncia; anche questo paese ha avuto le sue vicende storiche che si confondono quella della strada romana del vicino Monte Croce della quale il paese rappresenta la prima tappa di qua delle Alpi.

Prima del 1729 il paese di Timau era costruito sulla destra del Rio Collina nella breve pianura dove ora sorge l'antico Santuario del SS.mo Crocefisso. Il 27 ottobre di quell'anno un formidabile alluvione ricoperse il villaggio di ghiaie e macigni tanto che gli abitanti riedificarono il villaggio nel luogo attuale lungo le falde del Monte della Creta incominciando attorno alla vecchia Chiesa di S. Galtrude esistente già dal 1327 ampliata nel 1868 e da questa via le case stendendosi verso monte in semicircolo per crescente un Km. dando all'occhio di chi pende dal Monte Croce o dal Promosio il panorama d'un bel porto di mare. In questo disastroso alluvione essendo rimasta intatta solo la Chiesa della Creta, dopo qualche anno detta Chiesa diventò un Santuario meta di devoti e frequenti pellegrinaggi col nome di « Cristo di Timau ».

Ciò provenne dalla salvezza della Chiesa che in tale disastro parve a tutti miracolosa e per la potenza che si credette attribuire all'acqua di certo pozzo nella Chiesa contenuto di distruggere i bruchi che nel 1752 in modo miserando danneggiavano le campagne dei dintorni. D'allora in poi fu molto frequentato e dai villigiani della Carnia e dalla vi-

Una Carinzia: ebbe anche visita da Cardinali. Alle pareti del coro stanno appesi molti quadri ex voto di vecchia e recente data, diverse stampe, braccia, mani, piedi, gambe in legno, indicanti i miracoli ottenuti. Nel venerdì di marzo è molto frequentato così pure in autunno ed in parecchie giornate dell'anno v'è visitato processionalmente ex voto dai devoti di tanti paesi del dintorno e perfino da Collina e Giviana. Restaurato nel 1835, ora in causa delle intemperie invernali e delle continue infiltrazioni dell'umidità del vicino torrente e specie per gli ultimi uragani è in istato miserando e minaccia crollare.

La popolazione di Timau, sempre pronta in tutto ciò che riguarda il decoro del celebre Santuario onde non vedersi mancare questo sacro e storico edificio unanime venne nella determinazione di restaurarlo ed ampliarlo in vista anche della continua ed ognor crescente affluenza di pellegrini e divoti. Per questo affidarono l'opera del disegno al valente architetto sig. Antonio Urbanì da Paluzza che si magistratamente seppe tracciarlo da riuscire di universale approvazione ed eseguito darà un santuario da attirare l'ammirazione di tutti non tanto ma perpetuata la fede e la storia di quest'ultimo, ma intraprendente paese della valle di S. Pietro.

Nella scorsa settimana con soli due giorni di lavoro si scavarono le fondamenta di ampliamento ed approfittando della solennità in paese della Natività della Madonna, venne stabilito che il M. R. Parroco di Paluzza ne benedicesse la prima pietra apparecchiata sull'angolo di levante della costruenda facciata.

Non è a dire con quale ansietà da tutti si attendeva l'ora di portarsi sul luogo per assistere alla cerimonia di rito per tale benedizione tanto più che da secoli in Parrocchia di Paluzza non si fecero di queste funzioni. Alle due del pomeriggio tutti di Timau con molte persone e di Paluzza e di altri paesi della vallata trovarsi in loco per lo scarico delle malghe e per patuirsi per la futura monificazione, tutti e dentro nella Chiesa di S. Gertrude e fuori in sulla piazzetta si radunarono per partire in divota processione per il Santuario. Come segno di maggior omaggio e di più filiale dipendenza al Cristo del Santuario, tutto il popolo volle si portassero in processione e la statua della Vergine SS.ma e quella della Santa Gertrude. Queste due sacre immagini vennero trasportate sulle tarciate spalle di sedici giovani precedute da una fila di altre molte bambine e giovinette bianco vestite che inghirlandate le rubiconde lor fronti portavano nella destra svariati mazzetti di fiori. La processione s'avviò e percorse il lungo paese con sacri canti e con la divota recita del S. Rosario fra l'allegro scampanio delle campane e fra gli spessissimi forti colpi dei mortaretti il cui rombo fragoroso veniva all'orecchio e più ne torrava sorprendente per gli infrangenti di esso nelle pareti dell'esteso monte della superba creta. Giunta la processione al Santuario alla cui porta d'ingresso stava un magnifico arco sormontato da una croce ed intersecato di svariate bandierette e nastri che al soffio del venticello sventolavano quali leggerissime; subito da ognuno si cerca occupare i posti più vicini alla pietra benedecenda. I fanciulli snelli come capretti salgono sui mucchi dei grossi blocchi di fondo, le donne fanno ressa d'ogni parte, tutti vogliono vedere.

All'incominciare delle preghiere dei sacerdoti la folla riprende il silenzio e la devozione. Recitate alcuni preghiere e

cantate dai salmi tosto il sacerdote funzionante dott. Angelo Tonutti Economo Spirituale della Parrocchia di Paluzza asperge la pietra con l'acqua santa e con un martello striscia 4 croci sui 4 angeli dalla stessa poi intona la Litania dei Santi alle quali tutti con maggior devozione rispondono «ora pro nobis». Terminato il canto delle Litanie e il Salmo «Nisi Dominus edificaverit domum ecc.» il medesimo sacerdote getta nella fonda della malta e dato una leggera spinta alla pietra fa segno di rovesciarla sul posto mentre a chiara voce recita la seguente orazione del rituale: «Nella fede di Cristo collociamo questa prima pietra nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, affinché qui vera cresca la fede, il timore del Signore ed il fraterno amore e questo luogo sia destinato alla preghiera alla invocazione ed allo lode di Dio Padre, Figliuolo e Spirito Santo». Indi sparge sopra dell'acqua santa ed intanto che si addatta e smalta la pietra si canta il «Miserere» il quale finito, partendo dalla pietra benedetta ne va in giro tutto aspergendo il fossato di fonda cantando il salmo «Fundamenta eius in montibus sanctis ecc.» Recitata ancora delle preghiere il M. R. Curato locale depono nella buca scavata in detta pietra una pergamena con delle monete ed altri pii ricordi. A chiusa di sì bella funzione il sac. dott. Angelo Tonutti esalto il palchetto preparato di fronte all'angolo della pietra benedetta improvvisò un commovente discorso di congratulazione in verso i curazioni tutti di Timau, li incoraggiò nella nobile impresa, li esortò alla concordia e fedeltà nel lavoro, li stimolò a proseguire unanimi pel decoro del celebre santuario acciò tramandare ai tardi nipoti e posterità un ricordo della fede ricevuta dai loro antenati: indi invitò tutti ad innalzare fervida preghiera al Cristo per tutti i benefattori che colle loro offerte concorsero a dar aiuto per incominciare il lavoro, indi tutti animo a poter grande fiducia nell'aiuto dello stesso Cristo che mai lascia senza esaudimento e protezione che a Lui si affida si nelle piccole come nelle grandi imprese. Questo ben tratteggiato discorso penetrò nei cuori di tutti e degli occhi di moltissimi cadde grosse lacrime di commozione: a tutti poi resterà cara ed indimenticabile questa bellissima festa e funzione.

Chi in tale festa da uno dei diversi poggi che attorniano il paese di Timau avesse dato un sguardo a questa laboriosa ed intraprendente popolazione, avesse con l'occhio tenuto dietro alla solenne e divota processione, avesse prestato attenzione ai canti ed alle preghiere ed avesse tastato il sentimento religioso e conservativo di questo alpestre paese; certamente costui per profano ed insensibile ch'egli fosse stato molto doveva rimanere edificato nello spirito e concludere dovea che «la religione anche nei paesi i più remoti è maestro di sana educazione e di civile progresso — perno di fratellanza — anello di unione e fedeltà a conseguimento di magnanimità e nobili opere ridondanti a tanto di paesi ad onore del popolo, a gloria della patria».

HERMIAS
Questo *Hermias* è il nome di un romano che fece scolpire una epigrafe tuttora esistente a pochi passi distante dal passo di Monte Croce ed ivi anche fece erigere un'ara a Giove, ai Dei trivii e quadrivii.

HERMIAS
Questo *Hermias* è il nome di un romano che fece scolpire una epigrafe tuttora esistente a pochi passi distante dal passo di Monte Croce ed ivi anche fece erigere un'ara a Giove, ai Dei trivii e quadrivii.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

impenetrabili decreti, se quella speranza si sarebbe compiuta.

XXVII
I signori di Kérel non s'erano accontentati di istituire un'ambulanza nel loro palazzo di via Felice; essi avevano trasformato il castello dei Morandière in un grande ospedale. Ne era stata affidata la direzione alla vecchia Gertrude, e l'assistenza ai malati a parecchie suore di San M... e ai medici del paese.

Di quando in quando la signora di Kérel o le sue figliuole capitavano al castello per assicurarsi se tutto andava bene e che i malati non mancava nulla; e quando qualcuno di quelli che si trovavano nel palazzo di Nantes, non aveva bisogno che di un cambiamento di clima per guarire completamente, lo si mandava alla Morandière, ove poteva godere del sole che là veniva a rallegrare anche nella rigida stagione.

Nei primi giorni di dicembre Bianca e Giovanna fecero una scappatina alla campagna in compagnia di Gattiene. La madre era trattenuta da Giulia un po' malata.

Anche spoglia del suo bel manto verde, anche in mezzo a un paesaggio triste e deserto, la Morandière aveva un incanto agli occhi di Gattiene; e poi s'aggiungeva la gioia di riveder Gertrude, di raccontarle tante cose e di udire altrettanto.

Quella visita al castello impressionò vivamente le tre cugine. Quante famiglie che fino allora avevano goduto d'una certa agiatezza, si trovavano quasi ridotte alla miseria per la partenza del loro sostegno

I REALI A VENEZIA.

Si scrive il *Giornale di Venezia*: Come annunciammo, sono giunti ieri in Palazzo Reale il personale di cucina e il materiale da bocca della Casa Civile delle LL. MM. Per stasera è atteso il Prefetto di Palazzo Conti Gianuotti.

A Palazzo Reale tutto è pronto per il prossimo arrivo dei Reali.

Quantunque manchi tuttora una partecipazione ufficiale, si ritiene che i Sovrani arriveranno domani a sera.

Cose di Russia

La situazione nel Caucaso.

Pietroburgo, 17. — Si ha da Baku: La città è divisa in due campi nemici: armeni e tartari. La tranquillità relativa, che si è ottenuta con uno spiegamento di forze, continua. Quasi tutti gli uffici e depositi sono chiusi. Vi è mancanza di viveri. I prezzi degli oggetti di prima necessità hanno subito degli aumenti enormi. La popolazione soffre la fame. Manca il pane. L'anarchia è completa come prima.

La situazione a Tiflis è allarmatissima. Si teme molto per la sicurezza del lugotenente imperiale del Caucaso, conte Voroussoff Dastikow, che riceve continuamente delle lettere minatorie.

La Czar in Finlandia.

Pietroburgo, 17. — Lo Czar, la Czarina, lo Czarevitch e gli altri figli sono partiti oggi per l'arcipelago della Finlandia.

Ritourneranno verso la fine della settimana. Sono accompagnati dal ministro di corte barone Fredricks, dal ministro della marina Birleiff e da numerosi seguiti.

Si afferma che il viaggio abbia lo scopo di semplice escursione per diporto.

Pensano ancora a far feste!

Sono notissimi gli sforzi che si fanno per mandare gente a Roma in occasione del venti Settembre con ribassi straordinari. La festa non è che un insulto alla religione della maggioranza degli italiani e il Comitato — in vista dei disastri calabresi — pare a noi che non ne dovrebbe farne nulla.

Dello stesso parere è un giornale liberalissimo, la *Sera* di Milano, che dopo averne parlato, conclude:

«Sta bene. Ma, sul serio, con le grida di dolore che pervengono dalle Calabrie, si pensa ancora ai festeggiamenti, alle luminarie, ed allo sfogo di quella irrefrenabile mania festaiuola con la quale si pretende di commemorare con civica dignità, il grande avvenimento?»
Ben detto, perbacco!

PER L'AZIONE CATTOLICA

Bergamo, 16. — Ieri si sono riuniti in Milano i signori Conte Stanislao Medolago Albani, Avv. Cav. Paolo Pericoli e Prof. Giuseppe Toniolo, come era già stato annunciato.

Essi hanno approvato definitivamente gli schemi degli Statuti da sottoporre all'esame delle Associazioni cattoliche italiane e anche le istruzioni che li accompagnano.

Entro il mese corrente, ne verrà fatta la pubblicazione e la spedizione delle singole Associazioni.

La salma del co. di Brazzà.

Bakar, 16. — La salma del conte Brazzà di Savorgnan sarà ricondotta in patria il 20 corr. a bordo del piroscafo *Les Alpes*, diretto a Marsiglia.

I funerali si faranno a spese dello Stato francese.

DALLA PROVINCIA

Tolmezzo

17 settembre.

Occhio perduto.

Ieri l'altro il ragazzo Tosoni Tiziano di Francesco d'anni 7 mentre stava giocando nella sua casa batté l'occhio destro nello spigolo d'un tavolo. Il colpo fu forte e l'effetto di grave entità, giacché il ragazzo si produsse la rottura della cornea con fuoriuscita dell'iride.

Fu immediatamente trasportato alla casa di cura del dott. Cominotti, dove l'egregio medico gli praticò tutte le cure che il caso e la sua scienza gli suggerirono.

La prognosi è riservata sia riguardo all'esito sia riguardo alla funzionalità visiva.

Gli alpini in Calabria.

Stamane partirono, al comando del tenente Marchi 20 alpini diretti in Calabria, costituenti i due reparti zappatori dalle compagnie 70 e 71 qui in sede estiva.

Disti squadra è accompagnata da un sergente zappatore.

Aviano

16 settembre.

La festa al campo.

Oggi ebbe termine il campo di cavalleria con una riuscitissima festa sulla località detta la Comina. Per primo vi fu la corsa per cavalieri di truppa (caporali e soldati), poi per cavalleria di prima classe, poi per ciclisti.

Nella prima corsa per ufficiali vi furono 15 cavalieri. Vinse il primo premio il nostro concittadino Gaspare Pasini, capitano del cavalleggeri di Vicenza, il secondo venne vinto dal maggior generale

Ebbero poi a udire una strana notizia. Si diceva nel paese che una suora addetta all'ambulanza e che era ritenuta per santa, trovandosi il 2 dicembre nell'Oratorio della Morandière, aveva veduto la Vergine addolorata sorridere.

Io udii spesso parlare delle lagrime della Madonna, ma mai del suo sorriso, disse Gertrude. Ciò è senza dubbio di buon augurio.

Giovanna e Bianca vollero parlare colla suora che era stata testimone di quel prodigio; ma ella era caduta gravemente malata ed era ritornata alla comunità. Perciò esse dovettero ritornare a Nantes senz'aver potuto interrogarla.

Bianca e Gattiene si occupava molto di questo fatto; Giovanna non vi prestava molta fede.

Si tratta certamente dell'allucinazione di un cervello malato, diceva, dal momento che la suora si ammalò tanto seriamente l'indomani.

Queste parole convincevano ben poco le due sorelle che non cessavano dal ripetere:

— Questa data, però, ci ispira un certo timore.

Quando tornarono a Nantes trovarono i loro parenti al letto di Giulia il cui stato peggiorato.

Dopo la partenza dei suoi fratelli la fanciulla aveva per qualche tempo mantenuta la promessa fatta alla madre; ma a poco a poco, le antiche consuetudini avevano ripreso forza. In quei giorni dolorosi nei quali ogni donna, a qualunque condizione appartenesse, si faceva suora

di carità o infermiera, Giulietta non sentendo in sé né la volontà né il coraggio di diventare l'una o l'altra, rimaneva molto sola, mentre la madre e le sorelle adempivano alla loro missione.

La solitudine l'avvicinò naturalmente a Elena sempre desiderosa di distrazioni. Forse sarebbero tornati per la fanciulla gli antichi giorni di rivolta ma non ne ebbero il tempo; un raffreddore dapprima trascurato, l'obbligò a letto, poi prese carattere di malattia seria e, in capo a due giorni, si manifestò la scarlattina, malattia che in quei giorni serpeggiava a Nantes.

La signora di Kérel avrebbe voluto che le figlie ritornassero in campagna o, almeno non entrassero nella camera di Giulia; ma poteva essa credere che Bianca e Giovanna le lasciassero il peso di tutta l'assistenza che esige lo stato della malata? Esse dichiararono che l'avrebbero aiutata e ottennero che fosse accettata la loro offerta.

Gattiene, benché si avesse cura di non lasciarla entrare dalla sorella fu colpita dalla stessa malattia non meno gravemente.

Fu appunto nella stanza delle due fanciulle che la famiglia di Kérel ebbe la notizia terribile che circolava nella città e la piombava nel lutto.

Si diceva che gli zvuvi di Charette erano stati distrutti in un combattimento tra Patsy Arthenay, poco lontano da Orléans.

Sebbene si sapesse che le notizie venivano sempre alterate dall'esagerazione, c'era sempre motivo d'allarmarsi.

Stamattina alle ore 6 il reggimento Vicenza e quello di Genova sono partiti.

Nocina.

Ci è caro di congratularci coll'egregio amico nostro sig. Gerolamo Coletti che ieri sera fu da questo Consiglio comunale eletto direttore e maestro di classe quarta e quinta di questo Comune.

Ferzanza.

Sta formandosi in questo Comune un Comitato pro Calabria. L'iniziativa merita lode.

Pro Calabria.

Sta formandosi in questo Comune un Comitato pro Calabria. L'iniziativa merita lode.

S. Vito al Tagliamento.

17 settembre.

Spino molinale.

Al nostro Ospitale spirava l'altro ieri certa Mo Anna vedova Aupit, sessantatreenne, in seguito a puntura di spino,

di carità o infermiera, Giulietta non sentendo in sé né la volontà né il coraggio di diventare l'una o l'altra, rimaneva molto sola, mentre la madre e le sorelle adempivano alla loro missione.

La solitudine l'avvicinò naturalmente a Elena sempre desiderosa di distrazioni. Forse sarebbero tornati per la fanciulla gli antichi giorni di rivolta ma non ne ebbero il tempo; un raffreddore dapprima trascurato, l'obbligò a letto, poi prese carattere di malattia seria e, in capo a due giorni, si manifestò la scarlattina, malattia che in quei giorni serpeggiava a Nantes.

La signora di Kérel avrebbe voluto che le figlie ritornassero in campagna o, almeno non entrassero nella camera di Giulia; ma poteva essa credere che Bianca e Giovanna le lasciassero il peso di tutta l'assistenza che esige lo stato della malata? Esse dichiararono che l'avrebbero aiutata e ottennero che fosse accettata la loro offerta.

Gattiene, benché si avesse cura di non lasciarla entrare dalla sorella fu colpita dalla stessa malattia non meno gravemente.

Fu appunto nella stanza delle due fanciulle che la famiglia di Kérel ebbe la notizia terribile che circolava nella città e la piombava nel lutto.

ricevuta mentre racconciava delle legna. La disgraziata ebbe l'idea di atzuccicare poi la ferita con un ago che probabilmente le portò l'infezione al sangue e dolori indicibili per cui fu trasportato al nostro Ospitale.

Flori d'arancio.

Ieri nel santuario della Madonna di Rosa, si giurarono fede di sposi la signorina Gjetta Tornè di qui e il signor Antonio Tovicelli di S. Stivo di Livenza. Gli sposi partirono poi per il consueto viaggio di nozze.

Pro Calabria.

La Giunta, radunata in seduta straordinaria, ha votato lire 200 per i danneggiati del terremoto.

Palmanova

17 settembre.

Il convegno ciclistico — La «Carmen».

Oggi è incominciata la serie dei festeggiamenti che si daranno nella nostra cittadina nei mesi di settembre-ottobre, con il convegno ciclistico. La città presenta un'animazione insolita. Da ogni parte s'arrivano bandiere tricolori. Verso le otto la banda cittadina percorre le principali borgate della città suonando allegre marcie.

I membri del Comitato, con la fascia al braccio, recando la scritta e l'emblema del club ciclistico di Palmanova si recano ad incontrare le squadre delle società ciclistiche che desidero la loro adesione alla festa, e le conducono al deposito macchine.

Alle ore 9 nei locali del Giardino d'infanzia, ha luogo l'inaugurazione dell'Esposizione Fotografica. Sono presenti il Sindaco Vanelli, il maggiore cav. Canigeni, il capitano cav. Toso, il signor Amedeo Ronzoni, il prof. Giro Poli, il signor Dasio, il signor Brunati, il tenente di Ruozzotti, il signor Fedele, il signor Larice, il signor Mengoni, il signor Sabbadini, il signor Ulisse Tollini ed il segretario comunale Vianelli.

Dopo un breve discorso del Sindaco, spesso interrotto dagli applausi, gli astanti si recano a visitare la mostra che si può davvero chiamare riuscitissima, sia per la quantità degli espositori sia per la bontà e bellezza delle cose esposte.

Alle ore dieci le squadre ciclistiche, precedute da una fanfara entrano nel recinto dell'esposizione ed ha luogo la consegna della bandiera, che le signore di Palmanova offrono al Club Ciclistico Palmarino.

Il sindaco, da il benvenuto agli intervenuti, a nome dell'intera città. La signorina Michelina Trevisan e la signora Brovati-Casutti presentano al presidente del Club, signor Fontana, la bandiera.

È questo un artistico, riuscitissimo lavoro che deve aver costato pazienza e cure infinite.

La staffa di seta è bianca, sul fondo di essa, da un lato spicca un ramo di foglie e di rose finemente ricamate, dall'altro verso l'estremità inferiore campeggia lo stemma del Club di Palmanova, più sotto spicca la data: 1895 1905.

Il drappo è orlato da un cordoncino di seta e di fili d'argento con frangia dorata, ed è assicurata all'asta da un cordone d'oro.

L'asta è rivestita di velluto rosso e di borchie dorate, sormontata da una lancia dorata.

Nell'assimile il lavoro è riuscitissimo e da tutti lodato e ammirato per la semplicità eleganza e buon gusto artistico.

La signorina Trevisan accompagna il dono con poche ma gentili parole augurando vita e novella forza alla società.

Scoppiano irrefrenabili applausi e grida di viva le signore di Palmanova. Il presidente signor Fontana risponde, ringraziando le signore del gentile dono fatto. Nuovi ed insistenti applausi.

— Poveri miei figli! esclama la signora, — Mamma, fatti coraggio. La notizia d'oggi sono spesso smentita domani; non prestiamo troppa fede al racconto dei giornali. Credete voi che Iddio abbia abbandonato i nostri buoni zvuvi così intrepidi?

— I decreti divini sono impenetrabili, figlia mia. Ruggiero ce lo ripete in tutte le sue lettere; per redimere la Francia necessitato vittime pure. Caro ragazzo, chi dunque meglio di lui sarebbe degno di immolarsi per il nostro disgraziato paese? Il mio cuore è straziato dai più tristi presentimenti... Saranno dunque caduti tutti?

— No, mamma, io non posso credere a una simile avventura, disse Bianca con forza. E tu, Giovanna?

— Io voglio ancora sperare.

È il 6 dicembre. Intanto che durava la crudele incertezza sullo stato degli zvuvi i telegrammi erano poco rassicuranti. In quei primi giorni del mese avevano avuto luogo parecchie battaglie con esiti vantaggiosi per i francesi.

A Champigny si aveva combattuto con slancio ammirabile, sebbene le truppe fossero stanche e soggette ad ogni sorta di privazioni, tra le quali l'insufficienza del nutrimento. Quegli eroi avevano cacciato il nemico e s'erano impadroniti del campo. Ma quella vittoria era costata cara.

— Molti non rivedranno i loro focolari! aveva detto con eloquente e sublime semplicità il generale Trochu nel suo telegramma.

— Molti non rivedranno i loro focolari! aveva detto con eloquente e sublime semplicità il generale Trochu nel suo telegramma.

(Continua)

L'angelo del Focolare

I 30 novembre Enrico annunciò una vittoria riportata a Brou dagli zvuvi p. n. f. c.

«Il nostro 2° battaglione fu fortemente assalito a Brau, diceva, ma che importa? riuscì vittorioso! Noi siamo agli ordini del generale de Sontis. Egli, bravo cristiano ed eroico soldato, è degno del nostro colonnello, e noi siamo felici di ubbidire a tali uomini».

E più avanti:

«La vittoria di Brou ci riempie di gioia, perché ci sembra aurora d'altri trionfi. E' al grido di: viva Pio IX e viva la Francia che, al comando del colonnello, i nostri presero di assalto i cannoni prussiani che ci mitralavano dalla costa d'Yvetot; ed è pure al grido: viva Pio IX e viva la Francia che il generale De Sontis, abbracciando il valoroso Charette gli fece l'elogio de' suoi soldati».

«Gli elogi delle persone delle quali è riconoscente il valore sono la più preziosa ricompensa; aggiungete quella di combattere per la libertà della patria e noi non ne demandiamo altre».

«Congratulatevi con noi e pregate perché Dio ci assista».

La famiglia si era racconsolata a quelle parole, e aveva ripetuto cogli zvuvi: viva la Francia; viva Pio IX; e confidente nel valore di quei forti, aspettava la notizia d'altri trionfi. Dio solo sapeva, ne' suoi

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale L. 80,000,000 versato interamente - Fondo di riserva ordinario L. 16,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 879,034,89

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca RICEVE versamenti in:
CONTO CORRENTE A LIBRETTO
all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre SENZ'AVVISO sino a L. 20.000 A VISTA, con un PREAVVISO di UN GIORNO sino a L. 50.000 e con PREAVVISO DI DUE GIORNI QUALUNQUE SOMMA maggiore.
LIBRETTO DI RISPARMIO
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5.000 A VISTA L. 15.000 con UN GIORNO di PREAVVISO, SOMME MAGGIORI con 3 GIORNI.
LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1.000 AL GIORNO, SOMME MAGGIORI con 10 GIORNI di PREAVVISO.
CONTO CORRENTE VINCOLATO a tassi di convenirsi.
ed EMETTE: BUONI FRUTTIFERI
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi - del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. GLI INTERESSI DI TUTTE LE CATEGORIE DEI DEPOSITI SONO NETTI DI RITENUTA.
RICEVE come VERSAMENTO in CONTO CORRENTE Valori Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.
FA SERVIZIO PAGAMENTO IMPOSTE ai Correntisti.
SCONTA EFFETTI sull'ITALIA e sull'ESTERO, BUONI del TESORO ITALIANI ed ESTERI, NOTE di pegno (WARRANTS ed ORDINI di DERRATE).
FA SOVVENZIONI su MERCI.
INCASSA per conto terzi CAMBIALI e COUPONS pagabili tanto in ITALIA che all'ESTERO.
FA ANTICIPAZIONI sopra TITOLI emessi o garantiti dallo STATO e sopra ALTRI VALORI.
FA RIPORTI di TITOLI QUOTATI alle borse ITALIANE.
S'INCARICA dell'ACQUISTO e della VENDITA di TITOLI in tutte le borse d'ITALIA e dell'ESTERO alle migliori condizioni.
RILASCIATA LETTERE DI CREDITO sull'ITALIA e sull'ESTERO.
COMPRA e VENDE DIVISE ESTERE, EMETTE CHEQUES ed ESEGUISCE VERSAMENTI TELEGRAFICI sulle principali piazze ITALIANE, EUROPEE ed OLTRE MARE.
ACQUISTA e VENDE BIGLIETTI di BANCA ESTERI e MONETE d'ORO e d'ARGENTO.
APRE CREDITI in Conto Corrente LIBERI, contro GARANZIE reali e FIDEISSIONE di terzi.
APRE CREDITI in ITALIA ed all'ESTERO contro DOCUMENTI d'IMBARCO
ESEGUISCE per conto terzi DEPOSITI CAUZIONALI.
ASSUME il SERVIZIO DI CASSA per conto ed a rischio di terzi.
RICEVE VALORI IN CUSTODIA contro la provvigione annua del 1/2 0/0 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.º Gennaio e 1.º Luglio, CURANDO per i valori affidati l'INCASSO delle CEDOLE ed il RIMBORSO dei TITOLI ESTRATTI: GRATUITAMENTE, se pagabili a UDINE o presso QUALUNQUE delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

La banda di Palmanova suona la marcia reale e diversi inni patriottici fra le acclamazioni dei presenti.

Terminata la cerimonia viene offerto ai presenti un vermouth d'onore, quindi i convenuti, in colonna si recano al Teatro Gustavo Modena per il congresso.

Ivi parlarono sul ciclismo vari oratori. Nel pomeriggio verso le 17 ebbe luogo la sfilata, che riuscì imponentissima.

Apriva la marcia il club di Cervignano con la fanfara in testa, seguivano i club di Cividale, Codroipo, con fanfara, Cornona, Gemona, Gradisca, Meretto di Tomba, Novena di Piave, Palazzolo, con fanfara, Pirano, Pordenone, Santa Maria la Longa, Trieste juvenets e juvenets podisti, Gradisca, Udine, Vicenza, Vittorio e Palmanova.

Durante la sfilata, varie squadre al loro passaggio furono applaudite.

Terminata la sfilata si procedette alla premiazione delle squadre.

Sabato andò in scena la *Carmen*, il capolavoro di Bizet.

Per la cronaca, dirò che fu una serata splendida. Rare volte si ebbe al nostro Modena, uno spettacolo, dato con quella proprietà, e di ciò ne va data lode all'impresa che con sacrifici e pazienza seppe formare un elenco artistico degno del migliore esecutore. La protagonista signora Matilde Campiolo, possiede una voce robusta estesa, e sa modularla con grazia e passione. Il personaggio difficile da lei incarnato, seppe renderlo con una verità sorprendente. Don Jose (tenore) signor Carlo Carlini, possiede pure una voce dal timbro squillante, che gli permette di salire agli acuti con facilità e dotato anche d'una buona scena; questi due artisti assieme al bravo baritone signor Carlo Silvestri, del quale non mi fermo a tessere le lodi, poiché è ormai da tutti conosciuto dopo la splendida produzione della *Bohème* data nella vostra città, condivisero gli applausi e le chiamate, che il pubblico non si stancava mai di prodigare loro. Banissimo pure le signorine E. Sarfilippo, Ida di Benedetto, Celestina Saruga e i signori Antonio Volponi e Giuseppe de Marco.

Bane i cori e l'orchestra, diretta dal bravo maestro A. Poggi, ormai noto fra noi favorevolmente.

Furono bisstate l'aria del *Toreador* e l'introduzione del quarto atto.

Ieri sera con un teatro splendido si diede la seconda della *Carmen*. Applausi e chiamate senza fine. La stagione è assicurata. Leo.

Ieri alle ore 8 pom. spirò in Boja **Piemonte Luigi fu Giuseppe** d'anni 74.

La vedova Vezio Vittoria, il figlio avv. Leonardo, la figlia Filomena maritata Nicoloso, la nuora Pontotti Angelica maritata Piemonte, il genero Nicoloso Gio. Batta, i nipoti ne danno il triste annuncio. Sarva la presente per involontarie dimenticanza di partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 9 ant.
Boja li 18 settembre 1905.

La moglie Maria de Chesco, i figli dottor Giuseppe, Valentino, Teresa, Angela ed Enrico, la nuora Giuseppina Morelli, i generi Rinaldo Rinaldi, Olivino De R., Fortunato di Leonardo ed i nipoti tutti, con l'animo straziato partecipano la morte oggi avvenuta alle ore 4 del loro amatissimo

Chiesa Pietro
d'anni 81.

Pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani 18 corrente alle ore 17.

S. Lorenzo di Sedegliano,
li 17 settembre 1905.

CURA
della
TOSSE CANINA
Rivolgersi in Meretto di Tomba
dal Dott. Ferrari Giovanni

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO
Martedì 19 - s. Gennaro v.

Fiere e mercati della provincia
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Per la morte
del co. di Brazza-Savorgnan.
Le condoglianze del Sindaco.

Il Sindaco comm. Pecile appena avuta notizia della morte del co. Savorgnan di Brazza, così telegrafò alla famiglia:

«Contessa Giacinta
di Brazza-Savorgnan Roma
Udine che considerava come suo illu-

stre concittadino il figlio di V. S. Conte Pietro, esploratore valoroso e pioniere di civiltà, mandò per mio mezzo a Lei le più sentite condoglianze.

Sindaco D. Pecile.
La risposta alle condoglianze del Sindaco, giunta il seguente telegramma:

« Roma, 19 settembre.
La famiglia commossa ringrazia V. S. delle condoglianze espresse a nome della nobile città di Udine alla quale l'estinto era legato da antichi indimenticabili vincoli.

Indisposizione lieve destinataria consiglia ritardare doloroso annuncio.
Antonio di Brazza ».

Consiglio comunale.

Oggi alle ore 14 30 si riunirà il Consiglio comunale per trattare sull'ordine del giorno da noi già pubblicato.

Pro Calabria.

Riceviamo:
Pregiatissimo Signor Direttore,

Le accompagnano un vaglia di lire 20 da spedirsi all'Avvenire di Bologna per pane di cui giornalmente fa spedizioni in Calabria. Meglio un pane oggi che una gallina dopo morti.

Nel 1861 mi trovavo a Zurigo per apprendere la lingua tedesca, e là vidi in costruzione una casa in legno. Le antenne che formavano il colonnato dell'edificio erano messe in buchi profondi, ove a strati veniva gettata la calce viva che poi era spenta frammischandovi grossi sassi. In tal modo le travi, mi assicurò il costruttore, avrebbero durato anche cento anni incorrotte. Oggi però abbiamo anche il mezzo da rendere oltreché incorruttibili anche incombustibili i legnami, e ciò mediante il solfato di rame. Per rendere le tavole incombustibili bisognerebbe metterle per qualche tempo in fusione nel bagno di solfato di rame.

Ma nel caso della Calabria, praticando nei pali il sistema svizzero si potrebbe, dopo fatta la baracca, con pompe per le viti, irrorare dentro e fuori la superficie del legname con una potente soluzione di solfato di rame, che ripetuta a riprese una due volte all'anno renderebbe almeno superficialmente il legno incombustibile e quindi meno facile ad incendiarsi.

Se Ella crede, voglia render nota questa mia idea, che messa in pratica potrebbe tornare di grande vantaggio alle povere popolazioni soggette al tremendo « flagello ». Mi creda

suo dev.mo
Eugenio Ferrari.
Udine, 16 settembre 1905.

Per i danneggiati del terremoto.

L'on. Morpurgo presidente del Comitato d'urgenza per soccorrere i danneggiati del terremoto di Calabria, ha risposto al Socialista friulano della stampa (che mise a disposizione del Comitato stesso l'opera propria), ringraziando e pregando di voler interessare tutta la stampa cittadina a continuare l'appoggio fino ad ora così gentilmente prestato a questo Comitato, il quale proseguirà nell'opera sua accorritrice soltanto sino a che permarranno le ragioni che ne hanno determinata la costituzione.

La Commissione d'urgenza effettuerà domani una seconda spedizione di legname da costruzione ed accessori, di cui indicheremo l'entità appena ne avremo comunicazione.

Infortunio ciclistico.

Ieri sera verso le ore 21, l'impiegato daziario Filippo Mastroni d'anni 29, correndo in bicicletta, per un falso scarto cadde a terra fratturandosi la clavicola sinistra. Raccolto e trasportato all'Ospedale la guardia medica dott. Cei, constatata la gravità della frattura lo fece accogliere d'urgenza nel pio luogo.

Morte improvvisa.

Verso le ore 17 di ieri in viale Ledra, nei pressi della Fabbrica Numis un vecchio certo Monreale Clemente d'anni 71, da Fiorano (Modena) cadeva a terra colpito da grave malattia. Alcuni accorsi cercarono di porgergli le cure del caso, ma il poveretto dopo pochi minuti spirava per paralisi cardiaca.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato al Cimitero.

RINGRAZIAMENTO.

I parenti del defunto Parroco di San Nicolò, Don Giuseppe Silvestro, si sentono in dovere di porgere pubblicamente speciali ringraziamenti al Collegio dei Parroci Urbani, alla Fabbrica e popolazione della Parrocchia e a tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funerali dell'amato estinto. Speciali ringraziamenti pure si porgono al dott. Sigrinini che per quasi tre mesi prestò l'opera sua con abnegazione e cura particolari, al povero infermo; alle famiglie Pertoldi e Micheloni che concorsero gentilmente il loro tumulo; ringraziamenti sentiti pure a tutti coloro che visitarono durante la malattia il compianto Parroco, e procurarono di lenire le sue pene. Pregati venia di tutte le involontarie omissioni.

Udine, 18 settembre 1905.

CRONACA RELIGIOSA

ALLE GRAZIE.

Ieri sera sull'imbrunire ebbe luogo alle Grazie l'annuale processione della Addolorata. Il concorso straordinario della popolazione, la solennità dell'ora vesper-

tina, la severità e raccoglimento dei processionanti, tutto contribuì a rendere più imponente la sacra funzione che si svolse col solito itinerario. Il servizio della banda del ricreatorio di S. Giorgio fu inappuntabile, anzi soddisfacente pienamente. Ottimo l'effetto della processione nel tragitto del giardino grande, splendido quello della facciata coi suoi candelebrici a luce elettrica, col cuore a fiammelle di gaz. Una lode sincera al M. R. Parroco locale che tanto si adoperò per la riuscita di una processione che sempre è attesa con grande ansietà.

Stato civile

Bollettino settimanale dal 10 al 16 settembre.

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine	15
morti	1	2	1
Esposti	1	2	1
Totale N. 31			

Publicazioni di matrimonio

Pietro Cadel agente privato con Elvira Bellinato modista - Gio. Batta Int'ha commesso di negozio con Luigia Forte cameriera - Giuseppe Manganotto litografo con Giovanna Cremonesi setaiuola - Massimo Tomad falegname con Santa Tolò tessitrice - Attilio Panciera caffettiere con Sabina Pertoldi ovesta - Enrico Silva impiegato con Ludovica Bola civile - Martino Solmi operaio di ferreria con Teresa Foraniti casalinga.

Matrimoni

Valentino Gurjatti negoziante con Rita Cressatti casalinga - Giuseppe Romano facchino con Santa Cattarossi casalinga - Luigi Tedeschi falegname con Eugenia Pavan setaiuola - Bartolomeo Girardi bracciante con D'omenica Felcareo casalinga - Ernesto Favaro fuochista ferroviario con Maria Cavedagni sart.

Morti

Gio. Batta Cesutti fu Antonio d'anni 66 impiegato - Isidoro Giorgino di Gio. Batta d'anni 3 e mesi 11 - Ettore Perabò di Pietro di giorni 14 - Cristoforo Tamburini di Daniele d'anni 39 negoziante - Carlo Cominetti fu Giovanni d'anni 71 mercante giovano - don Giuseppe Silvestro fu Gio. Batta d'anni 73 parroco - Attilio Francescotti di Pietro d'anni 1 e mesi 11 - Giacomo Comino fu Antonio d'anni 71 filatelista - Anna Turco-Bonessi fu Giuseppe d'anni 69 contadina - Maria Clemente Zuzzi fu Gio. Batta d'anni 34 contadina - Enrico Croatto fu Pietro d'anni 65 agricoltore - Luigia Cesi d'anni 1 - Maria Stefanutti-Stefanutti fu Luigi d'anni 51 contadina - Marta Chierici d'anni 1 e mesi 4 - Rosa Cislini-Bolizico fu Cipriano d'anni 71 casalinga - Anna Scozziere Pitta fu Antonio d'anni 73 casalinga - Antonio Smonali fu Gioachino d'anni 70 muratore - Antonio Migliorati fu Giuseppe d'anni 71 sart.

Totale N. 18.
dei quali 7 a domicilio e 11 negli altri stabilimenti.

Premiata Fabbrica Stoffe e Passamanterie
GIO. BATTA TRAPOLIN
successore LORENZO RUBELLI
« VENEZIA »
STOFFE PER MOBILI E DA CHIESA
Soprarizzi, Velluti, Broccati, Damaschi, Lampassi ecc.
PASSAMANTERIE
« Paramenti Sacri »
Pianette, Piviali, Tunicelle, Veli Omerali, Coperte mortuarie, Stole, Baldacchini, Stendardi, Bandiere, Damaschi per colonne e padiglioni.
VENDITA A PREZZI RIDOTTISSIMI
Condizioni vantaggiose di pagamento - Progetti e campioni a richiesta
FABBRICA DEPOSITO e VENDITA
Campo S. Vio 671-672 Calle della Bissa 5420
Telefono N. 557 Telefono N. 557 d.

NUOVA FONDERIA IN GHISA
La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane - Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona - una
fonderia in ghisa
per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.
La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.
FRANCESCO BROILI.

COMUNE DI GEMONA CONCORSO.
E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, collo stipendio annuo di L. 2400 gravato di imposta di Ricchezza Mobile.
I documenti prescritti dovranno essere presentati entro il 10 ottobre 1905. La nomina sarà fatta in base alla legge 7 maggio 1902. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla data della partecipazione ufficiale.
Gemona, li 15 settembre 1905.
Il Sindaco
A STROILL
Azcan Augusto, d. gerente responsabile.

AFFITTANSI
I locali ad uso Albergo e Restaurant *Alla Città di Trieste*, attigui alla Sala Cecchini ed annessi in Udine Via Cavallotti N. 2 e 4 al caso anche per quartieri d'abitazione od altro, e cedonsi pure i mobili relativi.
Per informazioni e trattative rivolgersi al D.r. Alberico Perissini in Udine Via Pracchiuso N. 6.
XXXXXXXXXXXX
La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Cassa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di **Milano Paganini, Villani e C.** — **Zini, Cortesi e Berni.** — **Perelli, Paradisi e Comp.**

Al R.^{mo} Clero e Spettabili Fabbricerie

Antico Laboratorio
Intagli - Dorature - Pitture
Statue Religiosa

PIETRO BERTOLI

S. DANIELE (Friuli)

Si eseguono: STENDARDI — GONFALONI — OMBRELLE per SS. Baldacchini — Poltrone — Bandiere per Società

Si fabbricano: CORONE per Padiglioni — PULPITI — DOPPIERI ORCHESTRE.

Si fanno riparazioni di qualsiasi lavoro - Si garantisce ogni lavoro
I numerosi lavori già diffusi fra larga clientela nell'Arcidiocesi e fuori, fanno prova della esecuzione artistica, della durata, della finezza ed eccellenza dell'ORO e dei materiali adoperati nello Stabilimento.

Prezzi miti - Pagamenti rateali.

Dirigere richieste: **LABORATORIO BERTOLI S. DANIELE.**

FRATELLI FILIPPONI
PITTORI E SCULTORI

Udine — Circonvallazione esterna Poscelle-Villalta — Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfalonari ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, ecc.

Società Operaie di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forzaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Taipana, ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

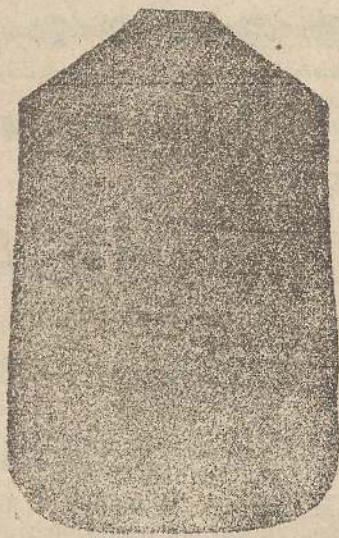
Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



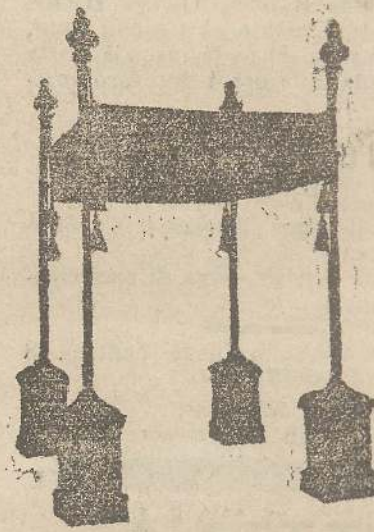
Pianeta Dam. seta L. 24
Tomceile > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thül in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pelliccerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI